

Processo senza precedenti a Palermo per l'iniziativa di un coraggioso magistrato

ALLA SBARRA I CAPI DI COSA NOSTRA

Sono quelli del rapporto Kefauver e della droga fra U.S.A. e Sicilia

Diciassette imputati ma solo dieci detenuti. Fra gli altri Frank Coppola, Genco Russo, Vincent Martinez, Filippo Gioè Imperiale - Joe Bananas e Santo Sorge giudicati in contumacia - I «congressi» e le indagini FBI

Le fanno i possidenti sardi

Liste di proscrizione per tema dei banditi

Dalla nostra redazione

Dopo il rapimento di Giovanni Campus, l'allevatore di Ozieri sequestrato giovedì sera nella sua fattoria di Piana Ladu è giunta notizia che gli allevatori della zona hanno deciso di sfiduciare la situazione. Non si tratta di un affatto per non fare altre simili azioni. Pare che tutti i presidente dell'Ozierese abbiano fatto apertamente alcuni nomi di personaggi indesiderabili che abitano le campagne e che provengono da altre province. L'organizzazione della difesa non può essere ovviamente condannata, ma la tattica non convince molto. Chi sono quei per me indesiderabili e che cosa hanno fatto per meritare questa qualifica?

Ci viene il sospetto che si trattati di pastori di altre regioni dell'isola costretti alla transumanza per mancanza di pascoli; in tal caso bisogna fare molta attenzione. Non vogliono cioè colpire pastori anche quando vivono nel loro paese giorno e notte perché provengono da altre zone. Non è questo insomma che anche questa volta pastori poveri e disagiati facciano le spese delle imprese di pochi banditi. Tra l'altro, è abbastanza noto che a organizzare i sequestri di persona non sono affatto i pastori. Talvolta, i pastori sono implicati nei rapimenti, ma figurano come elementi secondari. I responsabili sono ben nascosti, e si trovano in città. Come gli episodi della cosiddetta «anomala sequestri» confermano.

Di Giovanni Campus, il pastore più famoso, non si sa nulla. Non sta bene con i suoi familiari, si sarebbe però fatto vivo chiedendo, per il riscatto, una somma tra i 70 e gli 80 milioni. In questi momenti emisauri della famiglia Campus battono le strade e le campagne del Gocceino e del Nuorese, con l'evidente scopo di stabilire contatti con gli intermediari dei fuorilegge e portare a buon fine le trattative.

Intanto il giudice istruttore del tribunale di Nuoro, dott. Francesco Pitzalis, ha fatto riunmare in cattedrale del Vescovado, dalla Pomerania al Marca, i rappresentanti per la parte balistica. Il dott. Pitzalis sta conducendo un'istruttoria sommaria a carico dello studente Giovanni Pirari sul cui capo è una taddia di 10 milioni in ordine al presunto omicidio del brigadiere Mannu, dell'agente Giovanni Bianchi e del ferimento della guardia Guido Sili, colpito a fuoco la notte del 4 maggio 1966 sulla provinciale Alenia-Nuoro.

g. p.



Joe Bananas: sarà giudicato in contumacia perché gli USA hanno rifiutato l'estradizione

Dalla nostra redazione

PALERMO, 11
Alcuni tra i più bei nomi di «Cosa nostra» e della mafia — da Frank Coppola a Vincent Martinez, da «Beppe» Genco Russo a Filippo Gioè Imperiale, a Jack Bonaventure, e a molti altri — saranno da giovedì prossimo in manette davanti ai giudici della prima sezione del tribunale penale di Palermo per rispondere di traffico di stupefacenti e di associazione per delinquere.

Quello che, insomma, non era riuscito ad imporre quindici anni fa, dopo la sua famosa inchiesta, il senatore americano Kefauver, è riuscito ora a fare un giovane magistrato italiano, il dottor Aldo Vigneri. Alla ostinazione di costui si deve appunto se, dopo sedici mesi di drammatiche battute istruttorie, si potrà finalmente celebrare — per la prima volta nella storia delle cronache giudiziarie — un processo alla malavita sicula-americana e alla potentissima organizzazione di essa.

Il fatto che al processo si arrivi con tanto ritardo (e tra ostacoli che si faranno certamente sentire anche nel dibattimento) è qui un segno delle difficoltà che un procedimento di questa natura, e di tale ampiezza, ha incontrato e incontra: doppie procedure (quella italiana e quella statunitense), disinformità di valutazione delle accuse e degli indizi che le sostengono, eccetera.

Tutto cominciò nell'estate del 1965 quando, sull'onda già calante della campagna antimafia avviata due anni prima, la polizia consegnò alla procura di Palermo un rapporto di denuncia a carico di ventuno personaggi della mala facendolo immediatamente seguire da una serie di arresti.

A Lovere, dove si trovava al confine da più di un anno, fu acciuffato Genco Russo, cieco ma sempre temibile capomafioso del Vallone di Catanzaro. Nella sua tenuta di Latina Frank Coppola, il «gangster» che espulso dagli Stati Uniti esercitava nel palermitano la funzione di capo eletto dc. A Castellamare cascarrone nella rete altri due «boss» liberal-clericali, Diego Plaja e Giuseppe Magadino. E a Palermo Filippo Gioè Imperiale, il majoso che grazie alla sua amicizia col sindaco di Lima aveva organizzato nel capoluogo siciliano un redditizio «racket» delle pompe di benzina di cui si parla proprio in queste settimane anche al processore di Catanzaro.

In alberghi di lusso e nelle scali aerei furono presi anche tre dei dieci malviventi americani compresi nel rapporto di denuncia: Frank Garofalo, Vincent Martinez e Rosario Sayo Cortesani; per la

rogare (e a farsi raccontare pesanti cose su molti imputati) Joe Valachi, l'uomo che ha rivelato tanti segreti su «Cosa nostra». Dalla sua missione, insomma, è venuta fuori la conferma che tutti gli imputati hanno sempre avuto le mani in pasta in affari loschi, e che effettivamente esiste, o almeno esistevano fino a poco tempo fa, stretti rapporti tra la delinquenza organizzata americana e la mafia siciliana.

C'è poi — più eloquente di tante parole — il riconoscimento e non spiegato traffico di vistosi assegni tra molti degli imputati. E c'è, dimostrata e inequivocabile la partecipazione di molti di essi ai «congressi» della malavita a Brington (ottobre 1956), a Palermo (Hotel delle Palme, sempre ottobre 1956) e a Appachin (novembre 1957). E ci sono i misteriosi, rapidissimi arricchimenti degli imputati, e, infine, i rapporti del FBI sulla «condotta scorretta» (eufemistica definizione di una serie di omicidi e furti, rapine ed estorsioni) di molti degli accusati.

Non sarà un processo facile, insomma: eccezioni, incidenti procedurali, richieste di rinvio e di pareri costituzionali saranno il pane quotidiano dei legali e quindi dei giudici, in una sarabanda di codici e di leggi che potrebbe compromettere le sorti del procedimento.

Qualunque possa essere la conclusione del «processo della droga», resta tuttavia il fatto che l'incantesimo bene o male è rotto. Solo per questo ci sono voluti quindici anni.

g. f. p.



BRUXELLES — Fra tanta diplomazia (siamo alla conferenza dei ministri rappresentanti i paesi del Mec) un gesto di totale ripudio di ogni etichetta: Joseph Luns, ministro degli esteri olandese, dopo ore di seduta, si è tolto le scarpe. Cravatta, camicia e giacca sono ancora impeccabili; quel che conta, nei consensi internazionali, è la testa e forse il ministro sperava che nessuno badasse ai suoi piedi

Eletti i 14 giudici del Consiglio Superiore

Magistrati: affermazione delle forze innovative

Nove dei quattordici eletti sono esponenti dell'Associazione nazionale dei magistrati, che si è battuta negli ultimi anni, in difesa della Costituzione — Salvatore Giallombardo ha ottenuto quasi l'unanimità dei voti — La sconfitta riportata dalle «toghe d'ermellino»

Con una affermazione delle forze che da anni si battono all'interno della Magistratura per la difesa della Costituzionalità dell'amministrazione della giustizia, si sono concluse nella tarda serata di ieri le elezioni per la scelta dei 14 giudici che entreranno sin dai prossimi giorni al Consiglio Superiore della Magistratura.

Ben nove dei quattordici eletti sono esponenti dell'Associazione Nazionale Magistrati, cioè del sodalizio che negli ultimi quattro o cinque anni si è trovato sempre all'avanguardia in ogni battaglia in difesa della democrazia e della Costituzionalità. Di queste, inoltre, sette fanno parte dei correnti di «Magistratura democratica» e «Terzo polso», cioè dell'ala più avanzata e diciamo pure migliore della Associazione.

I rapporti di forze in seno al Consiglio Superiore della Magistratura sono stati molto radicalmente. Qualche mese fa il Capo dello Stato Saragat, intervenne con un discorso contro il diritto di scoperbo dei giudici. In quella occasione solo uno dei componenti del Consiglio Superiore trovò forza di pronunciarsi direttamente all'indirizzo di quanto detto dal Capo dello Stato. Con il nuovo Consiglio Superiore il Presidente della Repubblica non troverebbe più una accoglienza positiva se tentasse di pronosticarsi ancora contro il diritto di scoperbo.

Nel nuovo Consiglio accanto a Tavolaro, il primo Presidente della Cassazione il quale resta membro di fatto, cederà Salvatore Giallombardo, il magistrato che e' un portavoce di dura critica contro l'orientamento di Tavolaro, l'orientamento di un'associazione organizzata dal MSI per commemorare Alfredo Rocca. Il Consiglio Superiore mette sotto inchiesta Giallombardo. I magistrati hanno risposto

egliando Giallombardo, con ottenere nonppure i voti dei propri amici della Cassazione. E secondo Giallombardo, Beria, D'Argentino, Cremonini, Consolini, Ferri. Oltre a costoro vi saranno i sette membri nominati dal Parlamento, un comunista, un socialista unitario, un socialista, un repubblicano, due democristiani, uno liberale, un comunista di diritto, sottosegretario. Il Primo Presidente e il Vicesegretario Generale della Cassazione. Presidente è il Capo dello Stato. In tutto, dunque, ventiquattro componenti.

Andrea Barberi

Corte d'Appello: Buffoni, La Monica, Giallombardo, Belotti, Cicali, per il Tribunale di Roma, Battinelli, Cremonini, Consolini, Ferri. Oltre a costoro vi saranno i sette membri nominati dal Parlamento, un comunista, un socialista unitario, un socialista, un repubblicano, due democristiani, uno liberale, un comunista di diritto, sottosegretario. Il Primo Presidente e il Vicesegretario Generale della Cassazione. Presidente è il Capo dello Stato. In tutto, dunque, ventiquattro componenti.

Al termine dell'istruttoria, quattro dei ventuno denunciati furono prosciolti; ma dei 17 imputati solo dieci sono oggi detenuti: per gli altri (che non sono uomini di poco conto: il famoso Joe Bananas, l'ex industriale Santo Sorge e poi John Priocila, Frank Scimone, Raffaele Quarasano e altri gente della stessa risma) si procederà in contumacia perché la dipartimentale americana della giustizia non ha concesso l'estradizione.

Il no degli Stati Uniti alla consegna dei sette incriminati, in fondo, l'elemento intorno a cui ruoterà buona parte dell'iniziativa della difesa: se gli americani — sosterranno i difensori degli imputati — non concedono l'estradizione, vuol dire che vere e proprie re e contro i sette non ce ne sono, e se mancano per questi non ci possono essere nemmeno per gli altri dieci, dal momento che l'accusa è unica e concatenata.

Ora, è vero che i giudici non si ritrovano in mano nemmeno un grammo di droga (perché di stupefacenti, per la verità, né polizia né giudice istruttore hanno trovato traccia, e sarebbe stato ingenuo sperare il contrario), ma è anche vero che una somma di dieci preziosi è stata pura raccolta e ho bene il suo peso.

Intanto Vigneri è andato in America, e lì è riuscito a raccolgere una serie di dati nuovi, è riuscito persino a inter-

rogare (e a farsi raccontare pesanti cose su molti imputati) Joe Valachi, l'uomo che ha rivelato tanti segreti su «Cosa nostra». Dalla sua missione, insomma, è venuta fuori la conferma che tutti gli imputati hanno sempre avuto le mani in pasta in affari loschi, e che effettivamente esiste, o almeno esistevano fino a poco tempo fa, stretti rapporti tra la delinquenza organizzata americana e la mafia siciliana.

C'è poi — più eloquente di tante parole — il riconoscimento e non spiegato traffico di vistosi assegni tra molti degli imputati. E c'è, dimostrata e inequivocabile la partecipazione di molti di essi ai «congressi» della malavita a Brington (ottobre 1956), a Palermo (Hotel delle Palme, sempre ottobre 1956) e a Appachin (novembre 1957). E ci sono i misteriosi, rapidissimi arricchimenti degli imputati, e, infine, i rapporti del FBI sulla «condotta scorretta» (eufemistica definizione di una serie di omicidi e furti, rapine ed estorsioni) di molti degli accusati.

Un pastore ad Agrigento

Ha ucciso per una lite fra bambini

E' il padre di uno dei contendenti Colpo di pistola al cuore - La fuga

AGRIGENTO, 11
Per una lite tra bambini, un pastore ha ucciso con un colpo di pistola al cuore un contadino. Il delitto è avvenuto nel quartiere di alloggi prefabbricati Villasetta, alla periferia di Agrigento, dove sono alloggiati i misintri della frana del luglio 1966. Domenico Gebbia, di 40 anni, è l'assassino: la vittima si chiamava Calogero Notorica, ha sparato ancora uccidendo.

Domenico Gebbia è poi fuggito in campagna armato di una doppietta e della pistola. Squadre di carabinieri e poliziotti, dopo la denuncia dei parenti della vittima, si sono mosse per rintracciarlo. Una vasta battuta è stata organizzata nella campagna di Agrigento.

punto. Domenico Gebbia ha estratto una pistola a tam buro ed ha cominciato a sparare contro Pasquale Notorica, il padre dei due ragazzi picchiati. Lo ha mancato e l'uomo ha avuto il tempo di fuggire. Il Gebbia, però, ha inseguito e, quando una volta in strada si è trovato davanti Calogero Notorica, ha sparato ancora uccidendolo.

E' interessante fare un confronto fra regione e regione,

anche perché in alcune delle meridionali, la natalità è

Doppio l'incremento nel Sud

In Italia 80.000 neonati ogni mese

La Calabria è in testa alla classifica mentre la Liguria è in coda

Ogni mese in Italia nascono 80 mila bambini, 15 per ogni diecimila abitanti. Le statistiche precisano tuttavia che la proporzione fra adulti e neonati non è la stessa nelle varie regioni. Nell'Italia meridionale nascono molti più bambini che in quella settentrionale. La proporzione è quasi del doppio: per le settezze del 40 per cento. Ogni trenta giorni, infatti, vengono alla luce 44 mila nati nelle regioni del Centro e del Nord (13 bambini ogni 10 mila abitanti) mentre 35 mila sono i nati nel resto d'Italia (18 su ogni 10 mila abitanti).

Alla Calabria seguono la Puglia e la Basilicata con circa 19 bambini al mese.

Dall'Italia centro-settentrionale la regione più prolifico è il Lazio con 15 nascite al mese; di poco inferiori il Veneto e la Lombardia. I valori minimi si hanno in Liguria, con 10 nati al mese, il Friuli-Venezia Giulia, la Toscana e l'Emilia-Romagna con 11 nati al mese.

contrariamente alla media,

inferiore che in alcune delle settentrionali. Così, se la Calabria detiene il record di 20 nati al mese ogni 10 mila abitanti, negli Abruzzi la natalità è addirittura al di sotto della media nazionale con 13 nati ogni 10 mila abitanti. Alla Calabria seguono la Puglia e la Basilicata con circa 19 bambini al mese.

Un figlio del Gebbia, di 10 anni, è stato ucciso da un'altra donna, mentre il Gebbia è stato ferito. Il Gebbia, che ha sparato a tre donne, è stato fermato da un'altra donna, mentre il Gebbia è stato ferito. Il Gebbia, che ha sparato a tre donne, è stato fermato da un'altra donna, mentre il Gebbia è stato ferito.

Con la stessa scheda con la quale hanno

scosso incassi 13 milioni, alcuni imprenditori milanesi hanno ritenuto la sorte con successo, realizzando domenica un «tredici» e ventidue «dodici» e incassando anche questa volta una somma molto vicina ai 13 milioni.

I sistemi si sono incontrati sabato nel bar del signor Mario Gattavara, in via Campania, decidendo di giocare una schedina in tutto utile a quella che, nella stessa giornata, fruttò la forte vincita lo scorso anno. Hanno avuto ancora fortuna.

Nello stesso bar di via Campania è stata realizzata un'altra vincita. Gli scommettitori in questo caso non sono dei sistemi,

ma quindici operai, che da molto tempo

giocano 120 lire ciascuno a settimana.

Potendo ora dividere la somma

per oltre 7 milioni e mezzo. A ciascuno degli operai andrà quindi mezzo milione.

Per dormire, oziosamente, la famiglia si divide in tre modi: le ragazze tutte

in una camera, i maschi in cucina e i genitori nell'altra camera da letto e con i bambini più piccoli. La famiglia, comunque, è in una tale situazione (miseria, mancanza di spazio ecc.) che per sedersi a tavola, i membri della famiglia devono fare a turno.

I soliti assicuratori, dopo la na-

scita del ventisettesimo membro della fa-

miglia Lodrigue, hanno offerto aiu-

ta e si è trattato di palliative.

PHOUA (Louisiana), 11.

Il ventisettesimo figlio è un maschietto.

La signora Lodrigue lo ha avuto, ieri, in una clinica della città.

Ventuno dei suoi figli sono ancora in vita.